



L'APE E LA MASSONERIA OPERATIVA

di Ecate

In natura, un'attenta osservazione su alcune società animali, ci offre la possibilità di ispirarci a significative riflessioni. A tal proposito si vuole puntare l'attenzione al meraviglioso mondo degli insetti, dei quali la vita delle api rappresenta l'esempio con maggiore ricchezza di significati simbolici che trovano riscontro e sorprendenti affinità con la Massoneria. Simbolo dell'anima e di origine solare, l'ape esiste nel Mediterraneo sin dai tempi degli Egizi, presso i quali rappresentava la Divinità, in quanto nata dalle lacrime del dio Ra, cadute sulla terra.

Diventa sigillo Reale dei Merovingi e ornamento del mantello dei re francesi e dell'imperatore Napoleone. Oggi è possibile osservare alcune tracce, relative alle api, all'interno di due gu-

glie nella Cappella di Rosslyn e a Rennes-les-Bains, sulla porta delle terme romane. Anche il sigillo del Cercle Dagobert II, conservato a Stenay, presenta un'ape situata su un triangolo col vertice rivolto verso il basso come nel sigillo di Salomone.

Fatta la suddetta premessa,



l'articolo si propone di entrare nel complesso mondo di questi insetti, di analizzarlo e intravedere parallelismi e analogie con l'altrettanto complesso mondo della Massoneria.



A tale scopo s'intende iniziare col distinguere gli individui che compongono una famiglia di api in tre categorie: i maschi o fuchi, la regina e le operaie.

I fuchi, com'è noto, hanno soltanto la funzione di fecondare l'ape regina, le operaie, invece, svolgono un incessante lavoro nell'alveare, simbolo nella nostra Tradizione, di operosità e ci rammenta che l'uomo, essendo per sua natura razionale, deve su questa Terra impegnarsi a "industrioso costruttore".

Come il Tempio, l'alveare viene edificato secondo logica, rispet-

tando la proporzione aurea e seguendo criteri numerici perfetti: infatti esso si presenta costituito da tante cellette la cui forma esagonale, in cui le api depositano il nettare, non è soltanto la forma più idonea a contenere la maggior quantità di materiale nel minore spazio possibile, ma nasconde un significato più profondo.

L'ape, allo stadio larvale, essendo costituita da tessuto molle, riceve la forma esagonale che essa stessa, col calore che emana, imprime alla cera della cella che in origine nasce sferica. La larva conserva sul suo corpo e in sé la memoria della forma a sei facce, in modo tale da avvertire, allo stadio di pupa, di essere già stata in una cella di quel tipo, riconoscerla e, nell'albergarvi insieme a tutte le energie presenti, essere capace di compiere il suo lavoro. Ne consegue una riflessione chiara e semplice per noi Massoni: è necessario aver cura del disegno delle cose e del contesto fisico in cui viviamo e per fare ciò bisogna essere consapevoli che i nostri sensi sono suscettibili del più alto grado di perfezione e che, nel cercare i mezzi per affinarli, possiamo trovare quelli per migliorare noi stessi, perché da tutto ciò dipenderà il nostro comportamento e persino la nostra stessa essenza.

Se si osserva l'anatomia del corpo di un'ape, è possibile constatare la presenza di organi e ap-

pendici utilizzati come strumenti di lavoro, ciascuno in uso per uno specifico scopo e tutti necessari per completare la loro opera. Qui è evidente la similitudine con la massoneria che nel linguaggio figurato usa strumenti consoni al grado e atti a “sgrossare la pietra grezza e levigare quella cubica”.

Un esame superficiale ci fa apparire tutte le api operaie identiche tra loro, ma un’osservazione più attenta ci indica che in realtà ciascuna è adibita a una o più delle funzioni svolte dalla categoria. Si tratta di una suddivisione non definitiva, basata sul grado di specializzazione raggiunto, sulla loro attitudine verso l’uno o l’altro compito, a loro volta dipendenti da diversi fattori, fra i quali l’età.

L’analisi dei ruoli e delle figure delle api in seno alla società di appartenenza permette di cogliere l’affascinante analogia con il lavoro di Loggia.

La prima affinità riguarda proprio la loro laboriosità, solidarietà e prudenza che si svolge secondo una perfetta gerarchia meritocratica, stabilita dalla naturale predisposizione del singolo e non per imposizione da parte di un’autorità centrale. Ogni elemento svolge un ruolo ben determinato, opera per il bene di tutti senza alcun ritorno individuale, in perfetta armonia con gli altri e secondo le specifiche qualità di ognuno.

L’ape Regina, come il Maestro Venerabile, ha il ruolo più importante ed è all’apice della piramide gerarchica di una Loggia, e sia l’una che l’altro sono indispensabili, in quanto unici per funzioni e prerogative.

Tra le operaie spiccano, quelle concentrate a svolgere un’attività di difesa, esse sono le cosiddette guardiane o amazzoni, che al pari del Fratello Tegolatore, che staziona nella Sala dei passi perduti, vigilano e proteggono da eventuali presenze estranee.

Com’è possibile, viene da chiedersi, che le api possano distinguere un’intrusa tra la moltitudine delle loro sorelle? Raramente un’ape estranea atterra in prossimità dell’alveare, ma quando ciò accade, per concederle il passo verso l’interno, essa deve essere identificata toccandole il corpo con le antenne, così come il Fratello Tegolatore chiede al visitatore i segni e la parola di Passo per dare il consenso all’accesso.

Le api nutrici, cibandosi senza parsimonia, producono in quantità l’alimento per le larve, curano le ninfe e provvedono alla loro crescita, come i Fratelli 1° e 2° Sorvegliante curano l’istruzione e vigilano sulla crescita spirituale rispettivamente dei Fratelli Compagnoni e dei Maestri nuovi eletti, perché continuo nel percorso di realizzazione della Via iniziatica, e dei Fratelli Apprendisti, appena ini-

ziati.

Un altro elemento presente nella famiglia delle api è quella dell'ancella o ape a guardia della regina, che nelle figure di loggia può essere assimilata al Fratello porta Spada che scorta il Maestro Venerabile.

Alla costruzione dell'alveare presiedono le api ceraiole, non a caso chiamate 'muratrici', che munite di otto ghiandole che producono la cera, sotto il lavoro incessante di migliaia di mandibole, fabbricano l'arnia, al pari di tutti i Frr. che in armonia edificano il Tempio.

Nel continuare a evidenziare ulteriori mansioni svolte dalle operaie, un ruolo determinante è quello delle bottinatrici, le più anziane tra le api, e che, come i Fratelli dediti al proselitismo svolgono il loro ruolo all'esterno, esse vanno nei campi da fiore in fiore a prelevare il nettare.

Si sa che la primavera risveglia in Natura le forze rigeneratrici che nelle api si manifestano con il fenomeno più vistoso della loro vita: la sciamatura. Essa si verifica quando la famiglia si trova nelle migliori condizioni, quando la regina può asportare dal nido una parte delle operaie senza compromettere la ripresa organizzativa di quelle rimaste e con l'incertezza che la sciamatura vada incontro ad un destino favorevole. Infatti, mentre da una parte s'impoverisce l'alveare, dall'altra può non riuscire a ricreare una nuova famiglia

in un altro luogo, per quanto ospitale. Nell'attesa di quest'avventura, si presentano calme solo le api che rimangono nel vecchio nido e le bottinatrici che continuano a svolgere il loro lavoro, senza curarsi di ciò che sta succedendo all'interno della popolosa famiglia. Quelle destinate alla sciamatura, invece, sono vivaci, i loro voli fuori dell'alveare sono strani, come se volessero accelerare la partenza e, nell'attesa, vagano insieme alle compagne di ventura. Il fenomeno finora descritto è ciò che in Massoneria equivale alla "gemmazione" che comporta la creazione di una nuova Loggia dalla Loggia Madre, allorquando i Fratelli che vi appartengono diventano tanto numerosi da decidere, alcuni di essi, di formarne una nuova da un'altra parte.

Il compito di vagare alla ricerca del cibo e delle altre sostanze è affidato all'ape esploratrice che, trovata una fonte di cibo, comunica alle compagne la direzione che devono prendere per raggiungere il raccolto, la distanza approssimativa alla quale esso si trova e la sua natura. I primi due di questi dati vengono comunicati per mezzo di danze che variano nella forma, a seconda dell'importanza e della distanza del raccolto, e la cui direzione, rispetto alla verticale, corrisponde, coincidenza significativa, alla direzione che le api debbono prendere

rispetto al sole. Generalmente nella danza ci si muove formando un otto rovesciato, analogo al simbolo dell'infinito che in Massoneria equivale al nodo d'amore, presente nel Tempio.

Si ritiene che una delle manifestazioni più importanti della vita sociale delle api sia quella rappresentata dalla circolazione del cibo.

Infatti, se si osserva l'affacciarsi delle api all'interno dell'alveare, è facile sorprendere due che, ad un tratto, si fermano l'una di fronte all'altra nell'atto di scambio del cibo, atto che, nel giro di poche ore, si compie tra tutti gli individui presenti. In realtà, la trasmissione del cibo costituisce uno dei più rappresentativi momenti di coesione fra i componenti dell'alveare, una delle ragioni per cui la famiglia delle api è più simile ad un unico organismo che ad un'associazione di individui distinti.

Questo specifico comportamento ci permette di intravedere la natura e la potenza del vincolo che unisce i membri di ogni alveare. Per un'ape, il bisogno di ciascun membro della propria famiglia assume lo stesso valore e significato dei suoi propri bisogni, si assiste cioè alla scomparsa dell'egoismo del singolo individuo che appare, invece, completamente fuso nella comunità. Quest'unione, tra i Liberi Muratori, si traduce nel principio della solidarietà che

s'identifica nella costruzione del Tempio dell'elevazione dell'uomo: Apprendisti, Compagni e Maestri sono sia elementi che artefici della costruzione, la cui coesione, che garantisce la durata e la stabilità del Tempio, equivale spiritualmente alla solidarietà che si manifesta sempre e ovunque, in Loggia tra i Fratelli, nella vita sociale con i profani. Esotericamente questo legame è alimentato da una potente energia vibratoria o Egggregore che si trasmette tra tutti i Fratelli che prendono parte alla Tornata ed è simboleggiata dalla Catena di unione che li unisce fisicamente formando un cerchio, il cui fine spirituale è la creazione di un'intenzione che li connetta ad una realtà superiore.

Anche in questo caso l'analogia con le api è sorprendente, esse infatti, nella fase giovanile, es-



SIGILLO DEL R.A.P.M.M.

sendo responsabili della costruzione dei favi, vengono nutrite abbondantemente col miele attaccandosi alla volta dell'alveare, formando una catena allacciandosi le une alle altre.

Ma il più alto significato esoterico riscontrato nell'affascinante universo delle api va sicuramente attribuito alla loro capacità di trasformare la materia, rappresentata dal polline, in miele, fenomeno che può essere associato al processo alchemico al quale va incontro l'Apprendista Libero Muratore per trasformare i metalli inferiori in oro, per convertire, cioè, i propri Vizi in Virtù, attraverso il percorso evolutivo della Rettificazione spirituale.

Nel mondo delle api, organizzato scrupolosamente in ogni suo dettaglio, tuttavia, si può manifestare il cosiddetto 'saccheggio', una pratica pericolosa che può colpire alcuni componenti od anche interi gruppi che si rivelano inclini a questo cattivo comportamento che conduce all'abitudine di stare in ozio, ad infastidire le famiglie operose, alla perdita del rispetto del lavoro collettivo, a provocare danni ingenti, se queste non sono riuscite a difendersi. Purtroppo, anche in Loggia è possibile trovare simili comportamenti: il Fratello che non fa progressi nella conoscenza, manifesta indolenza, che è madre del vizio e che raramente viene sconfitta. Il

Fratello che non riconosce la virtù dell'obbedienza, attenta al benessere della Loggia, poiché senza obbedienza, la Saggezza non è operativa, la Forza perde il suo potere e la Bellezza la sua grazia. Il Fratello litigioso porta confusione e discordia, insidia l'unione e l'armonia, poiché è l'amore fraterno la molla principale ed indispensabile della Massoneria, a tal punto che se si rimuove, la Loggia cade a pezzi e l'Istituzione si dissolve.

Occorre, dunque, portare a termine ciò che è il dovere per noi Massoni, raccogliere i frutti di un'Istituzione che professa di investigare la conoscenza e operare al fine di migliorare e umanizzare lo spirito incolto dell'uomo, attraverso le virtù morali e conoscitive, fino a diventare perfetto in tutti i suoi pensieri e in tutte le sue azioni.

Per quanto sopra esposto e per le suddette considerazioni appare evidente la stretta somiglianza esistente tra il mondo animale, in generale, e l'uomo, fermo restando che ciò che differenzia quest'ultimo da ogni altro essere terreno è il privilegio di possedere una scintilla divina, cioè un'impronta di quello spirito che lo rende capace, a differenza dell'animale, di trascendere la realtà. Infatti, tutti gli esseri viventi e l'Universo del quale essi fanno parte, rispondono ad una legge fondamentale che governa e regola i loro

comportamenti, la legge di causa ed effetto e cioè che ad ogni azione corrisponde una reazione.

Le azioni, di qualsiasi natura esse siano, sono rappresentate dal comportamento, le reazioni corrispondono al loro effetto consequenziale.

L'essere inferiore, sconoscendo la legge, agisce per abitudine, mentre l'uomo, dotato di razionalità, agisce in base all'esper-

ienza acquisita, ma non accetta né comprende la legge a cui ogni fenomeno ed egli stesso è sottoposto. Il Massone, invece, possiede potenzialmente tutti gli strumenti necessari per giungere alla "conoscenza intuitiva", il cui intento è quello di percepire l'essenza stessa delle cose, la realtà metafisica che va oltre il reale e il visibile, una conoscenza sovra razionale, il cui risultato lo porta ad essere un uomo libero.



GREMBIULE MASSONICO DI GIOSUE' CARDUCCI